

Bocchigliero: Entrata dalla parte silana. Nella foto: L'Hotel Renzini

L'abitato di Bocchigliero si stende sulla dorsale di una collina delle ultime propaggini silane digradanti verso il Mar Jonio, fra gli ottocento e i novecento metri di altitudine. Pure essendo uno dei comuni più elevati della regione, la temperatura vi si mantiene relativamente dolce, trovandosi naturalmente protetto dal ponente e dalla tramontana dai massicci montuosi circostanti. Esposto nella quasi totalità a levante e a mezzogiorno, gode dei tiepidi venti marini e riceve in pieno i benefici raggi solari. Aria e clima quindi saluberrimi, migliorati dalla splendida e lussureggiante vegetazione di castagni e querce che incorniciano l'abitato di un verde intenso dove l'occhio riposa.

Il territorio, vasto circa ottomila ettari, limita con quelli di S. Giovanni in Fiore, Savelli, Longobucco, Pietrapaola e Campana; ma mentre la linea di confine coi quattro primi comuni è nettamente segnata da valli profonde e da vette ben demarcate, quella con Campana è invece confusa ed indecisa, per ragioni storiche che esamineremo in appresso.

Da un'altitudine minima di circa trecento metri nella parte più bassa (contrada Milelli) il territorio raggiunge i metri millecinquecento alla Serra Parrilla. Da ciò una straordinaria varietà di prodotti agrari. Dall'arancio che vegeta abbastanza bene nella estrema bassura, si arriva al pino ed al faggio, ospiti soli ed indisturbati delle alte vette.

La quasi totalità del territorio forma parte dell'ampia valle del grosso torrente Arenzano (l'antico Arentianum flumen), affluente del Trionto; valle di origine geologica remotissima, come chiaramente si desume dai numerosi corsi minori che in tutti i sensi la solcano, formando un unico grande bacino a colline ondulate, gradualmente ribassantisi verso il corso centrale.

da «Ricerche sulla storia di Bocchigliero» di Filippo Pugliesi

#### DON DOMENICO SPINA



# VITA DI S. ROCCO

Presentazione e appendice di GIUSEPPE SCIGLIANO

GRAFOSUD

# DON DOMENICO SPINA

# Vita di S. Rocco

Presentazione e appendice

di

GIUSEPPE SCIGLIANO

Grafosud

#### **PRESENTAZIONE**

In copertina: La vecchia statua argentea di S. Rocco (trafugata nel 1972)

1ª Edizione luglio 1989 Proprietà letteraria riservata Nel presentare ai lettori la vita di S. Rocco, scritta dal nostro Arciprete don Domenico Spina, colgo l'occasione per ringraziare di tutto cuore quanti hanno acquistato «Bocchigliero e Santa Maria di Gesù» di don Giuseppe Scafoglio, il cui ricavato mi ha consentito di abbellire il tempio della nostra venerata Madonna e Jesu che oggi è certamente più contenta di noi.

Confortato da questo lusinghiero risultato, spinto anche da varie persone, avevo pensato di ripubblicare. cosa che farò, a Dio piacendo, in seguito, «Antichi fasti e grazie di S. Maria di Gesù» in Bocchigliero, dello stesso don Giuseppe Scafoglio, che poi, abbinato alla vita di S. Rocco, che avrei ritirato da qualche casa editrice, entrambe vendute, con l'eventuale guadagno, ma soprattutto con offerte generose dei fedeli devoti, pensavo di abbellire anche la chiesa del nostro venerato S. Rocco che sta andando anch'essa in rovina. Esposi questo mio progetto al nostro Arciprete, il quale, subito mi disse che anch'egli da tanti bocchiglieresi, ma soprattutto da tanti pellegrini che da vari paesi arrivano da noi per onorare e ringraziare S. Rocco, era stato sollecitato a fornire la vita del santo. Tenuto conto che egli lo predica da oltre quarantanni essendo anche molto documentato, da me consigliato e

incoraggiato, si è convinto ad essere lui stesso a tesserne la vita. Non posso nascondere che la lettura del testo mi ha fatto meglio conoscere il santo, ma soprattutto ha risvegliato la fede che giova tanto all'uomo nel suo difficoltoso cammino. Mi piace ora ricordare alcuni dei miracoli o fenomeni prodigiosi, come dir si voglia, attribuiti a S. Rocco, che nel solo nostro paese sono tantissimi. Lo dimostrano ampiamente gli ex voto in chiesa e tutti i dolcetti di svariate forme che compaiono ai famosi «NCANTI» rappresentanti le varie parti del corpo, guarite, o miracolosamente normalizzate. Per raccogliere tutte le testimonianze in proposito, ci vorrebbe un colossale lavoro di indagine in tutto il paese e fuori e che poi richiederebbe una pubblicazione a parte. Per l'avallo ancora della protezione di S. Rocco a tutti i suoi devoti. basta osservare attentamente tutte le manifestazioni di fede durante i suoi festeggiamenti.

Poiché alcuni accaduti non vadano dimenticati dai posteri, mi limito a ricordarne solo due, avvenuti poco più di cento anni addietro. La statua di S. ROCCO, nel nostro paese, è stata rubata due volte. La prima volta il furto l'hanno perpetrato i briganti, ma non è riuscito poiché la statua argentea asportata dalla chiesa, arrivata alla «CRUCE E DE MARTELLE», si è resa tanto pesante da non potere essere più trasportata, mentre la seconda volta il miracolo non è avvenuto ed il bel simulacro l'abbiamo perduto per sempre. Però, ad onore del nostro Arciprete, ma soprattutto della nostra fede e devozione a S. Rocco, l'abbiamo rimpiazzato con un'altra statua argentea la quale non ha nulla da invidiare alla prima come bellezza e santa espressione. Un altro atto significativo è stato che il sacerdote don Fulvio Barrese doveva celebrare messa in S. Rocco, ma poche ore prima la

sorella donna Costanza, ha sognato il santo che le ha detto di non fare andare don Fulvio a celebrare in S. Rocco poiché i briganti lo avrebbero ucciso. Al suo posto infatti andò don Attilio Lattanzio il quale, appena arrivato in chiesa, trovò i brutti ceffi che gli rivelarono le nefaste intenzioni e si morsero le mani per non avere potuto portare a termine il piano.

Nel congedarmi da voi, voglio augurarmi che anche questo mio progetto abbia successo come il precedente ed anche più, per potere contribuire a dare gloria a Dio e poi a rafforzare la nostra fede e poter rendere più bella anche la casa di S. Rocco, la cui protezione invoco su di noi, sui nostri figli e su tutti quelli che concorreranno alla realizzazione di tali fini.

Con tanto affetto

Ins. Giuseppe Scigliano

Rossano Scalo, giugno 1989

Sollecitato dalle pressanti richieste dei devoti di S. Rocco, specialmente dei pellegrini, (per avere una vita di questo santo sia pure molto breve), mi son visto costretto a stendere questa breve vita di S. Rocco tanto venerato in tutto il mondo.

A fare ciò mi ha spinto anche il fatto che il culto di S. Rocco a Bocchigliero ha qualche cosa di particolare: tra l'altro, la festa in suo onore, viene celebrata il 21 di agosto e non il 16 di agosto come avviene in tutto il mondo. Di questa particolarità si cercherà di dare spiegazione nella conclusione del presente modesto lavoro.

Le scarse notizie che si hanno sulla vita di questo santo, tanto popolare, vengono attinte dalle varie biografie scritte alquanto tempo dopo la morte del santo da vari autori i quali, quasi tutti, si rifanno alla *Vita anonima* denominata talvolta con il nome di *Acta Breviora* composta dopo il 1430.

La presente vita non ha pretese scientifiche o letterarie. Essa ha lo scopo di essere di edificazione per il profitto spirituale di quanti amano conoscere le vicende della vita dei santi durante il loro terreno pellegrinaggio per riceverne stimolo a vivere più cristianamente la loro vita sull'esempio di essi che sono i più fedeli imitatori del Divino Maestro.

> Sac. Domenico SPINA Parroco

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Oltre la sopra citata *Vita Anonima* (BHL, 11, p. 1056, n. 7275); *Vita Sancti Rochi* redatta dal veneziano Francesco Diedo governatore di Brescia (BHL, II, p. 1055, n. 7273, scritta nel 1479); *Vita di S. Rocco* di Jean Pin scritta nel 1516 nella quale compare l'inno a S. Rocco composto nel 1489 dal prete Pier Capretto.

Per una bibliografia completa si può consultare l'*Enciclopedia Cattolica* edita presso la Città del Vaticano e la *Biblioteca Sanctorum* edita dall'Istituto Giovanni XVIII della Partificia Unique in presso.

rum edita dall'İstituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense.

VITA DI SAN ROCCO Suo Culto nel mondo e in Bocchigliero

#### LE ORIGINI

Pur essendo S. Rocco un santo tanto venerato in tutto il mondo, incerte e quasi oscure sono le sue origini. Tutto quello che si sa della sua vita non deriva da documenti ufficiali a lui contemporanei, ma dalle tradizioni popolari che, essendo tanto insistenti e concordi, meritano tutto il rispetto.

Per quanto riguarda la data di nascita, alcuni biografi si contentano di affermare che egli sia nato verso la fine del secolo XIII e il principio del secolo XIV. Studi recenti danno come data di nascita il 1345 e come data di morte il 1377. Tutti i biografi sono invece concordi circa il luogo di nascita avvenuta a Montpellier, città della Francia, nella Linguadoca, che attualmente è una modesta città di provincia capoluogo di una delle Generalitas della regione.

Al tempo in cui venne alla luce il nostro Santo, Montpellier era invece un centro commerciale molto importante grazie alla sua posizione geografica. Infatti è essa posta sopra un'altura poco elevata, affiancata dal fiume Lez, e dista appena 10 Km dal Mediterraneo. Tale

posizione favoriva i suoi commerci con la Spagna, l'Italia, le Isole del Mare Egeo e tutti i paesi del Levante. Il suo sviluppo andò crescendo gradatamente e già nel secolo XI vantava importanti centri universitari come la facoltà di medicina dove insegnavano eminenti medici arabi ed ebrei.

Accanto a questa scuola sorse quell'Ordine Ospedaliero dello Spirito Santo che, nel secolo XIII, si diffuse in Francia, Italia, Germania ed in altre nazioni europee. Quest'Ordine certamente ebbe influsso sull'animo di S. Rocco, che spenderà il fiore dei suoi anni giovanili nella cura ed assistenza degli infermi. Sontuose Chiese, tra cui quella di Nostra Signora delle Tavole, erano sorte assieme ad abbadie e cenobi. Questi brevi cenni riguardo alla città natale di S. Rocco erano quanto mai opportuni per capire meglio le vicende della sua breve vita.

Anche riguardo ai genitori di S. Rocco vi sono incerte notizie, ma la maggior parte degli studiosi propendono ad avere per certo che il padre di S. Rocco sia Giovanni della Croce appartenente ad una delle più illustri famiglie di Montpellier e la madre sia Libera di origine lombarda. La tradizione attribuisce ai genitori di Rocco una vita di cristiani esemplari e di irreprensibili costumi. Se si pensa all'eccelso grado di santità a cui pervenne il loro figliuolo, non è difficile accettare questa pia tradizione, perché, come dice il Vangelo, dal frutto si conosce l'albero (Mt 12,33).

I genitori di S. Rocco, già alquanto avanzati negli anni, non avevano avuto la gioia di vedere allietata la loro casa dal sorriso di un figliuolo. Ciò nonostante essi non si stancavano di domandare al Signore, per la intercessione della Vergine Santissima di cui erano devotissimi, il dono di un erede. Finalmente le loro preghiere, piene

di fede e di fiducia, vennero esaudite. Quando il Signore vuole affidare a qualcuno una particolare missione dà segno, anche attraverso la nascita da genitori sterili o attempati come ne fanno fede le Sacre Scritture, vedi Isacco, Samuele, Sansone, Giovanni Battista.

I primi biografi del Santo raccontano che il bimbo venne alla luce con impressa nel petto una Croce vermiglia quasi presagio di quell'amore ardente verso il Salvatore la cui vita fu tutta croce e martirio.

Si può facilmente immaginare con quanta amorosa cura i genitori si industriassero ad infondere nell'anima del loro figliuolo i principi della nostra santa religione. Lo avevano implorato da Dio con tanta fede; erano stati esauditi in una maniera tanto prodigiosa, era quindi giusto che il bambino crescesse alla scuola del Divino Maestro. Lo battezzarono con grande premura e presero sul serio l'impegno, di far crescere il loro figliuolo alla scuola di Gesù, instillando nel suo animo, man mano che cresceva, la pratica delle virtù cristiane. Con questo modo di agire i genitori di S. Rocco danno a tutti i genitori che battezzano i loro figli, il buon esempio di non limitarsi al solo rito liturgico, ma di prendere sul serio il compito di far conoscere la vita esemplare di Cristo ai loro figliuoli. Nel battesimo la fede è come seminata nell'animo del battezzato, ma questo seme deve essere assistito, curato assiduamente, perché possa svilupparsi e crescere fino al completo sviluppo.

I genitori di S. Rocco ebbero questa cura e non reca meraviglia se egli, crescendo, dava evidenti segni di cristiana pietà. Ancora ragazzo faceva le sue devozioni con grande serietà e compunzione e lo si vedeva assiduo alla Santa Messa e a tutte le funzioni religiose recandosi nella vicina Chiesa di «Nostra Signora delle Tavole» dedicata alla Santissima Vergine di cui era divenuto devotissimo.

Appartenendo Rocco ad una delle più cospicue famiglie di Montpellier, oltre che ad una educazione molto religiosa, ebbe certamente anche una eccellente educazione intellettuale, che facilmente poteva ricevere in questa città dove, come si è detto, esistevano scuole ed istituzioni di ogni genere.

Dotato di viva intelligenza e di attaccamento al dovere, è facile immaginare quanto profitto egli facesse negli studi e quale perfetto gentiluomo egli divenisse donando agli amati genitori tanta gioia e tanta soddisfazione. Purtroppo la fecilità dei genitori di Rocco non doveva durare a lungo perché essi, ormai già molto avanti negli anni, alla distanza di poco tempo l'uno dall'altro, chiusero nella pace di Dio la loro vita laboriosa ed onesta per fare ritorno nella casa del Padre e ricevere il premio della loro santa vita.

# LA SCELTA PIU' SAGGIA: LA VIA DELLA PERFEZIONE

La morte dei genitori segna nella vita di S. Rocco un momento molto importante. La loro dipartita non lo sconvolge e non lo getta nello sconforto. Anzi la sua ferma fede lo induce a meditare seriamente sulle vanità di questo misero mondo (Qo 1,2). Abituato all'ascolto ed alla meditazione della Parola di Dio, ha ben presente le parole dette da Gesù al giovane ricco che gli aveva chiesto cosa fare per avere la vita eterna: «se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19,21).

Il giovane ricco di cui parla il Vangelo non ebbe il coraggio di seguire il consiglio di Gesù perché «se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze» (Mt 19,22). Non così fu per il nostro Santo. Il Vangelo era penetrato profondamente nell'animo di Lui ed egli vivrà ormai per sempre irradiato da quella luce di verità che appagherà completamente il suo cuore.

Con la morte dei genitori egli era diventato erede di un ricchissimo patrimonio. Era nel fiore degli anni, fornito di tanti doni di natura, poteva aspirare ad una vita piena di ogni diletto, ma il mondo non lo attraeva, né lo affascinava. Mettendo in pratica il consiglio evangelico distribuì agli orfani, alle vedove e ad ogni sorte di bisognosi quanto poteva alienare per legge dal suo patrimonio, privandosi di ogni avere. Fatta la grande rinunzia ai beni della terra, liberato da quel fardello, poteva ripetere con San Francesco di Assisi e con la gioia nel cuore: «ora posso dire Padre Nostro che sei nei Cieli».

Avendo scelto la vita dei poveri non si preoccupa gran che per il suo sostentamento perché ricorda bene le parole di Gesù: «non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere... il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose» (Mt 6, 31-32).



La vecchia statua argentea di S. Rocco (trafugata nel 1972)

#### SAN ROCCO PELLEGRINO

Ora che egli si è liberato di quella pesante zavorra che sono i beni della terra, si sente libero e sciolto da ogni vincolo e, ricordando le parole della Bibbia: «non abbiamo qui città permanente, ma cerchiamo quella futura» (Eb. 13,14), per conservare sempre presente al suo spirito la ricerca della patria del Cielo, decide di mettersi in pellegrinaggio cioè di mettersi in cammino verso una meta che possa aiutarlo maggiormente a vivere in modo da poter raggiungere con certezza il Regno dei cieli.

A quei tempi molti erano i cristiani che, per spirito di penitenza e per compiere un cammino di fede, si mettevano in pellegrinaggio verso i luoghi santificati dalla presenza di Gesù e della Madonna, o verso la tomba dei principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo in Roma o quella di S. Giacomo in Compostella. Mettersi in pellegrinaggio significava non solo affrontare la fatica del cammino fatto quasi sempre a piedi, ma anche la inclemenza dei fenomeni atmosferici come il caldo, il freddo, il vento, la pioggia, l'incertezza dove riposare la notte, la difficoltà di avere, per elemosina, il necessario per vivere.

Rocco sapeva tutto questo ma non esita ad intraprendere il suo pellegrinaggio e, indossati gli umili indumenti del pellegrino: la veste lunga stretta ai fianchi da una cintura, il robusto bastone su cui appoggiarsi, la borraccia dell'acqua a tracolla e il cappello a larghe falde in testa, volta le spalle ai luoghi pur tanto cari per i dolci ricordi degli anni felici della fanciullezza e della adolescenza e marcia fiducioso verso la meta prescelta.

La meta del suo pellegrinaggio non saranno i luoghi santi dove è quasi impossibile andare per la presenza ostile dei musulmani, ma Roma, la città divenuta centro della cristianità per la presenza del Vicario di Cristo e le tombe delle colonne della Chiesa S. Pietro e S. Paolo e dei numerosissimi primi Martiri della fede cristiana.

Seguendo l'itinerario più conveniente, attraverso la Provenza e la Costa Azzurra, Rocco si lascia alle spalle la Francia ed entra in Italia seguendo la via che più direttamente lo conduce a Roma.

La sua meta era la città eterna e là è volta la sua attenzione, ma era nei disegni di Dio, che tutto predispone per il bene delle anime, che Rocco interrompesse il suo viaggio penitenziale ed ascetico, perché venisse manifestata agli uomini la grandezza della virtù principale del cristiano: la carità.

# EROE DI CARITA' CRISTIANA

Avvicinandosi ad Acquapendente, ridente cittadina sui contrafforti dell'Appennino a circa 100 Km da Siena, un triste spettacolo gli si offerse alla vista: tanta e tanta gente, sconvolta, agitata, col terrore scolpito nel volto si allontanava dalla cittadina. Presto Rocco si avvede che quella gente abbandonava le proprie case per sfuggire al terribile flagello della peste nera che mieteva in città vittime senza numero.

La peste, il cui solo nome metteva lo sgomento negli animi di ognuno aveva fatto la sua funesta comparsa anche in Italia favorita dagli scambi commerciali col Medio-Oriente. La scienza di allora non poteva dare alcun aiuto e quando il morbo era penetrato in una città la gente periva miseramente in numero impressionante. Il male si manifestava con febbri altissime. Il respiro diveniva affannoso, la vista si annebbiava e il corpo veniva ricoperto da ributtanti piaghe. La malattia si trasmetteva con incredibile celerità anche col semplice contatto dei vestiti. Chi era ancora sano, riscontrando sul suo simile i segni della malattia, si guardava bene di avvicinarlo, fosse pure un familiare; ogni sentimento di amore per il prossimo era quasi scomparso. Si cercava la salvezza fuggendo lontano dal consorzio umano cercando rifugio nelle campagne. Rare erano le persone, che per carità cristiana, si piegavano a dare qualche aiuto. Si distinguevano, naturalmente i Ministri di Dio specie i religiosi, che in gran parte, rimanevano essi stessi vittime del terribile male.

Non si è certamente lontani dalla verità se si afferma che S. Rocco ha acquistato tanta fama e tanta gloria proprio perché egli, animato da ardentissimo amore verso il suo Signore, non esitò un istante a mettere a repentaglio la sua vita per dedicarsi generosamente alla cura degli appestati di Acquapendente. E mentre i cittadini si allontanavano dalla città per sfuggire al contagio, egli invece vi entrava coraggiosamente per affrontarlo.

Cercò subito l'Ospedale dove tanta gente languiva divorata da strazianti dolori e dove scarsissime erano le persone per dare assistenza a tanti sventurati. Si presentò all'Amministratore dell'Ospedale, un certo Messier Vincenzo, dimostrandogli la sua disponibilità di dare una mano ai pochi infermieri che non bastavano a dare quel poco di aiuto ai sofferenti ed a sgombrare gli squallidi giacigli dei già morti, per far posto a quelli che sopraggiungevano stremati di forze e quasi moribondi.

L'Amministratore, scorgendo nel giovane pellegrino una complessione di vita assai delicata e temendo di esporlo, con certezza, al terribile morbo, pur avendo bisogno di personale, cercò di dissuaderlo dal suo santo proposito.

Quando però sentì uscire dalle labbra del giovane parole del tutto evangeliche «essere lieto di dare la vita per aiutare i fratelli sofferenti per amore di quel Gesù che seppe dare la sua con tanta generosità, per tutti gli uomini», comprese di trovarsi dinanzi ad una grande anima sinceramente cristiana.

Avuto quindi permesso dall'Amministratore di assi-

stere gli appestati, Rocco cominciò a percorrere febbrilmente i vari ambienti dell'Ospedale rigurgitante di morti e di morenti, dimostrando a tutti, senza distinzione. amoroso interessamento, infondendo nell'animo di quegli infelici serenità e speranza. Gli appestati si accorsero che Rocco non era un inserviente che prestava la sua opera per bramosia di guadagno ma solo chi voleva dare sollievo e consolazione. Trascorsero così i primi giorni spesi interamente nel dare tutto l'aiuto possibile, ma ben presto si cominciò a riscontrare che alcuni di quei malati si sentivano liberati dagli ardori febbrili e vedevano rimarginarsi le piaghe purulenti e nauseanti e riprendere le forze e guarire completamente tanto da essere in grado di lasciare l'Ospedale. Fu quindi chiaro a tutti che quelle guarigioni erano del tutto prodigiose e che il miracolo veniva operato da Rocco che con la sua mano tracciava sulla fronte del malato un segno di croce. Così il Signore premiava il suo servo fedele col dargli prova di quanto gli era stato gradito l'ardore della sua Carità verso i fratelli sofferenti.

Si può facilmente immaginare come il nome di Rocco era su tutte le bocche dei cittadini e quanto grande fosse la gratitudine degli abitanti di Acquapendente, essendo completamente scomparsa la terribile pestilenza. Tutta la città si preparava a tributargli grandi onori, ma Rocco, ad imitazione del suo Signore che si sottrasse ai suoi conterranei quando lo volevano acclamare re, vi si sottrasse allontanandosi notte tempo da Acquapendente per accorrere là dove altri sofferenti avevano bisogno del suo aiuto.

Si era infatti diffusa la notizia che in Romagna e specialmente a Cesena e dintorni la peste infieriva facendo orribile scempio di vite umane. Compenetrato di tanta

sofferenza e dolore, interrompendo ancora una volta il suo pellegrinaggio verso la città eterna, si lascia alle spalle il Lazio e la Toscana e, quasi a marce forzate, attraverso vie lunghe ed impervie si dirige verso Cesena. Man mano che si avvicina alla città, si offre al suo sguardo il desolante spettacolo della gente impaurita e sgomenta che si allontana da Cesena per sfuggire al terribile contagio. Entrato in città, si dirige all'Ospedale cittadino dove la scena di Acquapendente si ripete. Senza risparmiarsi, senza curarsi della stanchezza accorre di corsia in corsia, di letto in letto, donando a tutti parole di conforto e di speranza e cominciando a tracciare quel prodigioso segno di croce sulla fronte dei sofferenti rinnovando prodigiose guarigioni. Anche a Cesena i cittadini rimasti ancora in vita o risanati da Rocco, rendendosi conto del suo aiuto provvidenziale, si preparano a rendergli un grande omaggio in segno di gratitudine. Ma ancora una volta Rocco si sottrae furtivamente ai cittadini di Cesena, per recarsi a Rimini colpita anch'essa dalla peste. Rocco continua ad aiutare, confortare, benedire e guarire tracciando sulla fronte dei sofferenti il segno della redenzione.

Rimane in Rimini fino a quando dalla città e dai villaggi circonvicini non sia scomparsa completamente la pestilenza. Poi, sottraendosi alle manifestazioni di riconoscenza di quei cittadini, si allontana come al solito notte tempo dalla città.

#### NELLA CITTA' ETERNA

E' tempo ormai di riprendere il pellegrinaggio verso Roma, la meta tanto sospirata. La tradizione vuole che egli si dirigesse all'Ospedale di Santo Spirito il quale era stato affidato ai monaci di Santo Spirito che avevano la loro casa madre a Montpellier. Infatti nel 1204 Innocenzo III aveva chiamato lo stesso fondatore di quei monaci, di nome Guido, perché dirigesse l'Ospedale di S. Spirito, che era allora il più importante e il più vasto della città di Roma.

Si può facilmente immaginare con quanta carità e con quanto zelo egli si dedicasse alla cura degli ammalati e dei ricoverati in quell'Ospedale, sempre animato dalla certezza di assistere Cristo in ogni sofferente.

Rocco giungeva in Roma in un periodo di tempo in cui la città era in grande decadenza ed abbandono. Infatti, da quando Martino V, già Arcivescovo di Marsiglia, era divenuto Papa, sia per ragione di salute, sia per le pressioni dell'ambizioso Filippo il bello, invece di venire a Roma ormai sede del successore di Pietro da tanti secoli, si era stabilito in Avignone, città della Provenza, dando inizio a quello oscuro periodo della storia dei papi denominato «cattività di Babilonia».

Roma rimasta così senza la guida del suo pastore andò peggiorando le sue condizioni sociali ed economi-

che. Profittando dell'assenza del Papa, infatti, le famiglie dei potenti spadroneggiavano in maniera vergognosa. A causa delle fazioni e dei soprusi la città si era quasi spopolata e le splendide Basiliche, i grandiosi monumenti, le ampie piazze venivano lasciate in abbandono e in continuo degrado. Tutto ciò non scompose affatto l'animo di Rocco perché egli non era venuto a Roma per ammirare lo splendore delle opere degli uomini ma per venerare le tombe dei principi degli Apostoli e di tanti gloriosi Martiri che proprio in questa città avevano reso testimonianza a Cristo fino all'immolazione suprema della propria vita.

Egli trascorreva le sue giornate visitando di preferenza le grandi basiliche romane; quella di S. Pietro in Vaticano eretta sulla tomba del primo Papa, quella di S. Paolo fuori le mura eretta sul luogo dove l'Apostolo delle genti aveva versato il suo sangue per la fede, la basilica di S. Maria Maggiore, sacra alla Madre di Dio. Né poteva trascurare di visitare la basilica di S. Giovanni in Laterano, la sede ufficiale dei successori di S. Pietro, che conservava le spoglie mortali di molti Pontefici di vita santa. Più di una volta profondamente commosso avrà salito a ginocchioni la Scala Santa, che dava a chi la saliva una viva testimonianza della passione di Gesù.

Ma il posto che maggiormente attirò lo spirito di Rocco furono certamente le catacombe di S. Callisto e di S. Sebastiano sulla via Appia, quelle di Domitilla sulla via Ardeatina, di S. Agnese sulla via Nomentana, di S. Priscilla sulla via Salaria. Aggirandosi nella semioscurità di quei sacri luoghi, testimoni della predicazione di Pietro e forse anche di Paolo, non poteva non pensare alle riunioni dei primi cristiani che là si recavano per

assistere alla celebrazione dei sacri misteri, sfuggendo così alle ire dei persecutori della fede.

Rocco rimase in Roma per circa tre anni e furono per lui anni di raccoglimento, di preghiera e di meditazioni che affinavano sempre di più il suo spirito. Il suo amore per Cristo rifulse in modo particolare anche a Roma quando nella città eterna arrivò il flagello della peste. Come ad Acquapendente e nelle altre località sopra nominate egli si prodigò in maniera del tutto straordinaria per soccorrere gli appestati. Correva di ospedale in ospedale ed anche nelle case dei vari rioni della città dove chi vi rimaneva ancora in vita non aveva alcuna assistenza. Anche a Roma cominciarono a verificarsi le guarigioni miracolose che egli operava tracciando il segno della croce sui malati.

Tra questi ammalati Rocco incontrò anche un personaggio illustre, un Cardinale, che i biografi del santo chiamano Angelico Grimoad, nato a Grisac in Francia, fratello di quello che fu poi Papa Urbano V. Questo Cardinale, a differenza di quasi tutti i porporati che si erano trasferiti ad Avignone dove risiedeva il Papa, con lodevole decisione, era rimasto in Roma.

I biografi del santo raccontano che egli guarì il Cardinale tracciando sulla sua fronte, come faceva con tutti, il segno della croce e che, questo santo segno vi rimase impresso per sempre come se fosse stato impresso col ferro rovente. E si racconta pure che Rocco esortasse il pio prelato a non adombrarsi di avere ben visibile in fronte il segno della santa croce perché Cristo per mezzo della croce ha salvato l'uomo. Così Rocco, divenuto amico del Cardinale, rimase a lungo in casa sua. Non è da recare meraviglia se il Cardinale, in compagnia di un uomo così santo come Rocco, si sia distinto per le sue

elargizioni in favore dei bisognosi e per tante opere assistenziali lasciando alla sua morte un ricordo tanto caro nell'animo dei romani.

# SULLA VIA DEL RITORNO

Quando l'animo di Rocco si sentì appagato di tante sante e dolci esperienze di fede pensò di riprendere il bordone del pellegrino per fare ritorno in patria. La sua meta doveva essere Montpellier ma ben altri erano i disegni di Dio sopra di lui. Infatti, quando fu nelle vicinanze di Piacenza dovette, con suo grande dolore, constatare che quella città, già tanto provata per le lotte intestine, era in preda della peste. Man mano che si avvicinava alla città vedeva ripetersi il triste spettacolo della gente che si allontanava angosciata per sottrarsi al contagio.

Rocco già tanto stanco per le lunghe giornate di cammino già fatto per vie non sempre comode e spesso impervie, non pensa di riposarsi ma, spinto dal suo spirito caritatevole si dirige all'Ospedale della città ben sapendo, per esperienza, di quanto aiuto vi fosse bisogno. Anche qui egli diventa l'Angelo consolatore di tutti avendo per tutti sguardi amorosi e desiderio di dare sollievo.

# ANCHE SAN ROCCO E' COLPITO DALLA PESTE

Avendo il Signore attirato a sé tanto tenacemente il cuore di Rocco, perché egli gli rassomigliasse in maniera totale, permise che il terribile morbo della peste afferrasse anche lui. Anche per Rocco venne la febbre cocente, l'arsura che non si riusciva a spegnere, i contorcimenti, le lividure, le piaghe ripugnanti e tanto dolorose specialmente quella sulla coscia della gamba sinistra.

Il dolore acuto lo faceva prorompere in qualche lieve lamento, cosa che mal sopportavano i vicini di letto. Egli allora che aveva consolato, con tanta carità, tanti sofferenti, per non recare alcun fastidio a chi come lui soffriva, pensò di abbandonare l'Ospedale in cui si era tanto prodigato. Trascinandosi a stento, facendo ricorso alle residue forze, cercò rifugio nella circostante campagna dove poté ricoverarsi in una misera capanna abbandonata.

# IL CANE DI SAN ROCCO

Abbandonato dagli uomini Rocco non era però abbandonato da Dio il quale vegliava con la sua provvidenza sul suo servo fedele.

Rocco soffriva pene atroci e le sue preghiere imploranti la Divina Misericordia si facevano sempre più ardenti. Per dare prova della sua paterna assistenza il Signore dispose che accanto alla capanna sgorgasse una fresca sorgente con cui egli poteva estinguere l'ardente sete e lavare la sua piaga. Perché poi non gli mancasse il cibo, come al Profeta Isaia mandò dei corvi per sfamarlo quando egli si era rifugiato presso il torrente Cherit (1 Re 17, 4-6), a Rocco mandò un cane perché gli portasse il pane quotidiano. Questo cane proveniva dal castello di Sarmato che sorgeva non molto lontano dalla capanna di Rocco e che apparteneva ad un ricco signore di nome Gottardo Pallastrelli. Uno dei cani di cui quel signore si serviva per le battute di caccia assieme agli amici, ogni giorno nel momento opportuno, addentava un pane sulla tavola del suo padrone e correva difilato alla capanna di S. Rocco. Incuriosito del fatto, che si ripeteva, Gottardo un giorno volle seguire il cane e, con sua sorpresa vide che esso entrava nella capanna e dopo aver messo il pane nelle mani di Rocco, rimaneva in sua

compagnia leccandogli le piaghe e scodinzolando in segno d'amicizia.

Gottardo rimase vivamente impressionato dinanzi a quello spettacolo e andava domandandosi come mai si potesse verificare un fatto del genere. Il suo animo cominciò ad essere agitato. Egli era ormai certo di essere alla presenza di qualche cosa fuori dall'ordinario. L'uomo della capanna emaciato e sofferente aveva qualche cosa di insolito: i suoi lineamenti erano regolari e distinti e da tutta la persona spirava serenità e dolcezza.

Si racconta che Gottardo voleva entrare nella capanna ma Rocco lo distolse facendogli conoscere la sua condizione di appestato. Gottardo ritornò nel suo castello, ma il giorno appresso, quasi rimproverandosi di avere lasciato abbandonato un uomo che certamente era protetto da Dio, come ne faceva testimonianza quel cane insolitamente caritatevole, ritornò alla capanna e chiese a Rocco di voler accettare ospitalità nel suo castello per essere meglio assistito e curato. S. Rocco rifiutò decisamente, sia per non esporre altri al contagio, sia per restare in quella vita di nascondimento e di privazione che aveva liberamente scelto per rassomigliare di più al suo Signore.



Chiesa di S. Rocco con annesso ex Istituto Prof.le

#### MAESTRO DI VITA

Gottardo continuò a visitare S. Rocco ogni giorno e con lui trascorreva le intere giornate deliziandosi nella conversazione.

Dopo qualche tempo, alla scuola di un tale maestro, si era reso conto anche lui delle vanità di questo misero mondo e decise di fare la stessa scelta di Rocco. Anche lui volle spogliarsi delle sue sostanze per distribuirle ai poveri al fine di dedicarsi completamente ai beni superiori dello spirito.

Il suo progresso nella vita spirituale, nella pratica delle virtù cristiane, era andato sempre crescendo. A tal proposito i biografi raccontano di aver egli dato prova di quanto era divenuta grande la sua umiltà. Era venuto a mancare il pane che il cane non portava più. Per suggerimento di S. Rocco, Gottardo indossa la veste di pellegrino e si reca in città per chiedere l'elemosina. Egli sapeva che, essendo persona tanto conosciuta, non avrebbe raccolto che derisione ed ingiurie, ma volle ugualmente esporsi al dileggio dei suoi concittadini per rassomigliare al Divino Maestro, che si è tanto umiliato da non potersi pensare un abbassamento più grande.

La vita edificante del nobile Gottardo non poteva rimanere inosservata e poiché l'esempio trascina, molti dei suoi amici, si sentirono fortemente attirati dal suo nuovo modo di vivere. Sollecitati dal richiamo della divina Grazia seppero anche essi voltare le spalle al mondo per mettersi alla sequela di S. Rocco assieme a Gottardo. Spogliatisi di quanto avevano di beni terreni, ne distribuirono il ricavato ai poveri. Cominciarono a far vita di penitenza e di preghiera abitando in misere capanne da essi stessi costruite alla buona con rami d'albero, nutrendosi dello scarso cibo avuto in elemosina, solo contenti di conoscere e servire sempre meglio quel Dio che in passato avevano tanto trascurato.

In tal modo Rocco, anche senza volerlo era divenuto la guida spirituale di tante anime generose beneficando così le anime come aveva giovato ai corpi dei malati. Gli abitanti di Piacenza, che Rocco aveva soccorso anche in un secondo tempo, nell'aggravarsi della pestilenza, si erano resi conto di quanto provvidenziale fosse stato il suo arrivo nella loro città e avrebbero voluto esternargli tutta la riconoscenza, ma il santo si sottrasse ad ogni onorificenza, contento solo di dare buoni consigli e saggi suggerimenti a quanti gliene facevano richiesta.

Pareva che S. Rocco dovesse rimanere a lungo in quel di Piacenza, ma altri erano i disegni di Dio sopra la sua vita. L'angelo, che altre volte gli era apparso, gli annunzia che sarà completamente liberato dalla peste e dovrà fare ritorno in patria. Rocco non ha alcuna esitazione. Affida a Gottardo la guida del piccolo gruppo di penitenti e dopo avere abbracciato lui e tutti teneramente, si mette in viaggio verso Montpellier.

#### L'ULTIMA PROVA

Vestito sempre col suo abito da pellegrino, ormai tanto logoro, e con in mano il robusto bastone, Rocco si incammina verso Montpellier, affrontando di nuovo tutti i disagi del pellegrinante con in cuore una grande ansia: che vorrà ora da lui il Signore? Non lo sa, ma una cosa egli è certo di volere: fare sempre la volontà del suo Dio, qualunque essa sia.

Quando fu nei pressi di Novara viene a constatare che la città è in preda alla peste. Rocco è già tanto stanco per il lungo cammino affrontato quasi convalescente, ma il suo cuore non è stanco di amare chi soffre tanto nel corpo e nello spirito. Non fa conto della sua stanchezza e desideroso di portare tutto l'aiuto possibile entra coraggiosamente in città. Novara non ha ospedale ed egli si vede costretto ad aggirarsi per le vie della città per entrare nelle desolate abitazioni dove la gente languisce straziata dal morso del terribile male senza alcuna assistenza.

Come al solito si prodiga porgendo a tutti l'aiuto che può, esortando ognuno a confidare in Dio e riuscendo ad infondere speranza e salvezza. E Dio premia ancora la fede e la carità di S. Rocco perché gli ammalati da lui segnati con la croce iniziano a star meglio.

Quando non solo Novara, ma anche località circon-

vicine vengono liberate dal morbo della peste, Rocco, rifuggendo come sempre dalle onoranze dei cittadini, riprende il viaggio verso la Francia.

S. Rocco giunge in Montpellier in un momento troppo difficile per la sua città natale. A causa delle contese tra Filippo il Bello, re di Francia e Sancio di Maiorca da cui Montpellier dipende, tutta la cittadinanza vive momenti di grande tensione. Oltre a ciò numerose bande di delinquenti scorazzano per le campagne e i villaggi depredando, incendiando, uccidendo quanti non si arrendono alle loro estorsioni e ricatti.

Entrato in città, per prima cosa, egli pensa di recarsi nella prima chiesa che incontra per ringraziare il Signore delle innumerevoli grazie riversate su di lui durante il lungo pellegrinaggio. Il Signore aveva gradito la sua totale donazione in favore di tanti sofferenti e aveva premiato già in terra la sua ardente carità col concedergli anche il dono dei miracoli. Aveva inondato il suo cuore di tante spirituali consolazioni nei momenti difficili. Lo aveva si provato anche col terribile male della pestilenza, ma lo aveva poi risanato in modo del tutto prodigioso. Quando si sentì appagato di avere effuso tutto il suo animo nell'inno di ringraziamento al Signore, pensò di uscire dalla chiesa forse con l'intenzione di trovarsi un rifugio per la notte dove nessuno lo avrebbe potuto conoscere: avrebbe chiesto tutto per carità, come sempre, da umile pellegrino. Non aveva infatti alcuna intenzione di presentarsi ai parenti. Ma appena mette piede fuori della chiesa, si accorge che vien fatto segno di sguardi insistenti e non certo compiacenti ed incoraggianti.

A dire il vero l'aspetto di Rocco non era incoraggiante: il suo abito logoro e sporco, il suo viso emaciato e barbuto, il suo incedere guardingo, incoraggiavano a vedere in lui una persona sospetta. Non poteva essere un emissario di quelle bande di delinquenti che infestavano le campagne, venuto ad esplorare la situazione della città? Di lui si erano insospettite anche le guardie cittadine che lo fermarono e gli chiesero chi fosse. Egli rispose che era un povero pellegrino che era venuto per sciogliere i suoi voti. Gli chiesero che nome avesse e da dove veniva, ma non dava nessuna risposta a queste domande. Crescendo i sospetti fu menato dal governatore della città, che era Bartolomeo Rog, attuale Governatore della città e suo zio paterno. In nessun modo lo zio poteva riconoscere in quel misero giovane il suo nipote. Lo interrogò pertanto senza nessun riguardo e non ricevendo da lui alcuna risposta alle sue ripetute domande, si convinse anche lui di trovarsi dinanzi a persona molto pericolosa ed ordinò che fosse gettato in una delle più oscure prigioni segrete della città.

Perché Rocco si chiude in quel misterioso mutismo dinanzi al suo giudice? Non è difficile capirlo. E' vero che poteva svelare subito chi fosse adducendo tutte le prove che erano tanto evidenti: la croce rossa sul petto, la conoscenza minuta di persone e cose. Ma che risultato avrebbe ottenuto per il bene della sua anima? Aveva fatto la grande rinunzia ai beni e ai piaceri della vita, aveva tanto generosamente abbracciato la povertà, per poter seguire più fedelmente il Divino Maestro e non poteva avere nessun motivo di recedere dal suo ideale tanto grande. Avendo poi visto passare sotto i suoi occhi tanta umana sofferenza aveva compreso bene che, per essere veramente con Cristo e di Cristo, non si poteva non abbracciare la croce della sofferenza, dell'umiliazione e del martirio. A somiglianza quindi del Divino Maestro che, dinanzi ai giudici ingiusti «taceva», Rocco accettò

l'ingiusta sentenza che lo segregava dal consorzio umano ed affrontare la squallida vita del carcere duro.

La cella in cui viene buttato è angusta, umida e fredda e quasi oscura, perché poca luce vi penetra da una piccola fessura posta molto in alto. Scarso e scadente il cibo. Rocco che aveva conosciuto tanta gente a lui osannante e devota, ora è solo, abbandonato e del tutto dimenticato dagli uomini, ma egli sa di non essere abbandonato da quel Dio che egli tanto ama e che tante prove gli ha dato della sua predilezione. Trascorre le sue giornate e buona parte della notte in intensa preghiera e il carceriere spesso lo vede inginocchiato per terra con le braccia alzate verso il cielo come rapito in estasi.

Tuttavia il demonio, che ha osato tentare anche Gesù, non avrà mancato di tentare S. Rocco: sentire lontano il suono delle campane che chiamano alla S. Messa e alle sacre funzioni, ascoltare il vocìo della gente che chiacchiera allegramente, non poter godere lo spettacolo della natura quando si copre di fiori e di verde o si ammanta di candida neve, non poter scambiare una parola con persona cara o amica, doversi anzi continuamente sentire sorvegliato e maltrattato dai carcerieri, non era molto simpatico.

La tentazione di liberarsi facilmente da tanta sofferenza è grande ed insistente, ma Rocco, non si lascia sopraffare dalle insinuazioni del maligno spirito. Egli ha in mano un'arma potentissima: la preghiera e al suo Signore e alla dolcissima e pietosissima Vergine Madre di Dio egli rivolge le più ardenti suppliche ed ogni tentazione viene dissipata. Trascorsero così, tra ogni sorta di privazioni ed affanni, cinque lunghissimi, interminabili anni. Verso la fine del quinto anno, secondo quello che raccontano i suoi biografi, Rocco riceve una

visione che gli preannuncia la prossima fine del suo pellegrinaggio su questa terra. Egli allora chiede ai carcerieri che gli fosse mandato un sacerdote per potersi confessare. Il sacerdote fu chiamato ed entrò nell'angusta ed oscura cella in cui Rocco aveva languito per tanti anni. Rocco si gittò ai suoi piedi per fare la sua umile confessione. Il sacerdote restò profondamente impressionato dinanzi alle straordinarie virtù di quell'oscuro prigioniero, di fronte al quale egli si sentiva tanto piccolo pur essendo un ministro di Dio. L'aspetto di quel giovane, pur distrutto da così grandi sofferenze, aveva qualcosa di dignitoso e di distinto. Tra poco, sia il sacerdote confessore, sia l'intera popolazione avrebbe scoperto quale grande anima si nascondeva in quell'oscuro prigioniero. S. Rocco aveva ricevuto la S. Comunione con la pietà di un angelo edificando tutti con il suo spirito compunto e devoto.

Pochi giorni passarono dopo questo fatto quando il carceriere di turno, venuto ad ispezionare la cella di Rocco come al solito, constatò che la cella tanto oscura era invasa da una vivida luce. Entrato nella cella vide che il prigioniero giaceva sulla nuda terra con le braccia incrociate sul petto come addormentato in un dolcissimo sonno. La sua bella, grande e santa anima era volata in quel Regno di Gloria infinita a conquistare la quale egli aveva sempre pensato e per la conquista della quale egli aveva, come aveva insegnato Gesù: «sacrificato la propria vita per Lui e il Vangelo» (Mc 8,35). O se gli uomini sapessero praticare questa massima evangelica come più grande e felice sarebbe l'intera umanità!

La nuova di questo incredibile prodigio si diffuse in un baleno per tutta la città. Vi fu un accorrere tumultuoso verso il carcere da ogni direzione. Tutti erano desiderosi di vedere quel prodigio insolito ed inspiegabile. Era proprio vero: la cella era invasa da una luce vivissima che si sprigionava dal corpo del morto.

Fu avvertito il Governatore della città che volle rendersi conto di persona dello straordinario fenomeno. Assieme a lui venne la moglie, pro-zia di Rocco, e quale non fu il rammarico degli zii quando, scoperto il petto del morto, videro quella croce vermiglia, di cui la zia era al corrente fin da quando Rocco era venuto al mondo.

Grande fu il cordoglio di tutta la città nel sapere così umiliato il più glorioso dei suoi figli ma, nello stesso tempo, più grande fu la gioia nel sapere di avere un si grande protettore in Cielo.

# IL TRIONFO E LA GLORIA

Il Governatore, constatata l'identità di Rocco, diede ordine che il corpo di lui, composto in una bara sontuosa, venisse portato nel palazzo che era stato dei genitori.

La salma del santo rimase esposta nel grande salone del palazzo per tre giorni dopo i quali furono celebrate le solenni esequie a cui prese parte lo stesso vescovo della città, il clero, le rappresentanze degli ordini religiosi di Montpellier e delle località circonvicine.

Il Bessodes, uno dei biografi del santo, scrive: «quando uscito di Chiesa sulla piazza del consolato, il ricco letto funebre costruito espressamente dalla corporazione dei pannaioli, si diresse verso Maguelone per l'inumazione, molti occhi si inumidirono di lacrime. Il preposto del capitolo, Messier Giovanni de Vissec, ricevette il venerato corpo e, per speciale favore, lo seppellì provvisoriamente nella vecchia Cattedrale, dopo aver recitato le ultime preghiere».

Secondo alcuni biografi lo zio di Rocco gli fece erigere un grandioso mausoleo sul quale vennero scritte le seguenti parole trovate, incise sulla tavoletta portata dall'Angelo nella cella del santo:

#### PESTE LABORANTES

# AD ROCHI PATROCINIUM COUNVULGIENTES CONTAGIONEM ATROCISSIMAM EVASUROS

#### **SIGNIFICO**

(Annuncio che i colpiti dalla peste, ricorrendo alla protezione di S. Rocco, saranno liberati dall'atrocissimo contagio).

Se si vuole compendiare la vita di S. Rocco in due righe si può definire così: Amore di Dio e amore del prossimo. Se S. Rocco si è imposto alla venerazione di tutto il mondo, questo è avvenuto perché egli ha praticato la carità in modo eroico. Per questa carità si videro spezzate le catene e abolita la schiavitù, per essa introdotto nel mondo l'amore fraterno, per essa protetto il debole contro il forte, il povero contro il ricco, l'oppresso contro l'oppressore; per essa civilizzate nazioni barbare e selvagge. Solo la carità cristiana può dare a tutto il mondo luminosi esempi di santità e di eroismo.

#### IL CULTO DI SAN ROCCO NEL MONDO

Gli strepitosi prodigi operati da S. Rocco mentre era in vita ed anche dopo la morte in favore degli appestati avevano fatto vedere in lui il debellatore del terribile morbo della pestidenza, che nel Medio Evo ed anche in seguito gettava lo sgomento e l'angoscia nell'animo di tutti.

Non è quindi da meravigliarsi se il culto in suo onore si diffuse dappertutto quasi subito dopo la morte in maniera del tutto straordinaria.

Ed era naturale che tale culto avesse la massima esplosione nei luoghi dove egli era vissuto ed aveva operato sanando e beneficando tanta gente.

In suo onore si erigono chiese, si innalzano altari, si fondano Confraternite perché l'opera caritativa di S. Rocco continui attraverso i secoli.

Roma, che aveva avuto il privilegio di ospitarlo così a lungo, per iniziativa di pie persone gli innalza una Chiesa all'augusteo che viene consacrata dal Vescovo Carlo Burconio di Parma il 3 aprile 1502. E quando questa Chiesa diviene troppo angusta per il continuo aumento dei devoti viene ampliata per opera del Cardinale Vecchiarelli nel 1657 su disegno di Giovanni Antonio Rossi e poi abbel·lita e arricchita di preziosi dipinti da valenti

artisti che ancora si possono ammirare. Accanto a questo bel tempio sorse la celebre Confraternita a cui appartennero Papi e Cardinali e tanti illustri personaggi e che il Pontefice Paolo IV elevò alla dignità di Arciconfraternita e altri Sommi Pontefici arricchirono di grandi privilegi tra cui quello di ottenere la liberazione di un condannato all'ergastolo in occasione della sua festa, quasi a riparazione della ingiusta carcerazione di S. Rocco.

Anche a Venezia, dove nel 1485 avvenne la misteriosa traslazione di importanti reliquie di S. Rocco, venne eretta in suo onore una splendida Chiesa accanto alla quale sorse quella importantissima «Scuola Grande» che divenne centro caritativo ed artistico di primordine. Come dappertutto, la festa di S. Rocco veniva celebrata a Venezia in modo solennissimo, con grande sfarzo. Alla processione con la statua del Santo partecipava, con grande devozione tutto il popolo assieme a tutto il clero e tutte le autorità civili compreso il Doge.

Come a Roma e a Venezia anche a Montpellier, ad Acquapendente, Cesena, Piacenza, Novara, Rimini, le città che avevano beneficiato dell'assistenza prodigiosa di S. Rocco, sorsero Chiese e Cappelle. Si può con sicurezza affermare che non vi sia comune dove S. Rocco non abbia una Chiesa, un altare, una nicchia o una immagine che lo ricordi. In Italia si calcola che, attualmente, 28 Comuni e 36 Frazioni portano il suo nome e circa 3000 Chiese, Cappelle ed Oratori sono a lui dedicati.

Non vi sono notizie certe circa il tempo della sua canonizzazione.

Alcuni biografi pensano che essa sia avvenuta durante la permanenza dei Papi in Avignone per opera di Clemente VII o di Benedetto XIII, ma non vi sono docu-

menti ufficiali a tal riguardo. Nei libri liturgici il nome di S. Rocco compare nel Messale Romano con festa fissata al 16 agosto nel secolo XV. Similmente in Francia Messali e Salteri del XV secolo, tra cui il Salterio-Innario di Maguelone, ricordano il nome di S. Rocco con festa al 16 agosto. Gregorio XIII fece introdurre il nome di S. Rocco nel Martirologio Romano e durante il Pontificato di Urbano VIII, la Congregazione dei Riti accordò Ufficio e Messa di S. Rocco nelle Chiese edificate in suo onore.

A S. Rocco, che tanta orma della sua vita prodigiosa ha lasciato nell'animo di tanta gente, non poteva mancare l'omaggio dell'arte. Famosi artisti come il Ghirlandaio, il Tiziano, il Tintoretto, il Reni, il Van Dick, il Rubens, il Tiepolo, per nominare i maggiori, lo ritrassero, secondo la loro ispirazione, nelle varie vicende della sua vita. Ordinariamente lo si ritrae rivestito con il classico vestito del pellegrino, con una piaga sulla coscia sinistra, più raramente sulla destra, con accanto un cane con un pane nella bocca e, qualche volta con accanto un Angelo.

Altro segno di venerazione e culto a S. Rocco si riscontra nel fatto che molte città fecero a gara per avere qualche sua reliquia. Secondo la tradizione il corpo di S. Rocco fu seppellito a Maguelone accanto alla Cattedrale della città di Montpellier. Si ha notizia che, per intervento del re di Francia, parte delle ossa del corpo di S. Rocco venissero trasportate ad Arles come è attestato dall'Arcivescovo della città Gaspar De Laurenz. Da questo sacro deposito di Arles alcune ossa, in varie date, furono donate ad altre città come a Granata, Villejuif presso Parigi, Marsiglia, Torino, Anversa, Roma. Per quanto riguarda le restanti reliquie rimaste a Mont-

pellier i biografi del santo affermano che, tranne pochissimi resti, furono sottratte da ladri e vendute alla città di Voghera dove si conserva tuttora una cassa con cerniere di ferro su cui è scritto: «Hic Jacuit Corpus Sancti Rochi» (qui giace il corpo di S. Rocco). Di questo sacro deposito una grossa parte venne portata a Venezia nella Chiesa a lui dedicata.

# CULTO DI SAN ROCCO A BOCCHIGLIERO

Molto antico è il culto dei bocchiglieresi verso S. Rocco come ne dà testimonianza un documento ufficiale che si può riscontrare negli archivi nel Comune di Bocchigliero. Si trascrive per intero il testo di questo documento per trarne le dovute conseguenze.

#### COMUNE DI BOCCHIGLIERO

(Provincia di Calabria Citra - Distretto di Rossano)

Oggi lì 17 settembre 1837 in Bocchigliero.

Dietro l'invito del Sig. Sindaco di questo Comune decurione Raffaele Marino, si sono riuniti i sigg. decurioni della stessa, coll'intervento dei sigg. proprietari e si sono prese le seguenti risoluzioni.

Sin dal giorno 10 del passato mese di agosto, disgraziatamente fu introdotto fra questi abitanti il contagioso morbo del colore asiatico a mezzo del compaesano Matteo Caracciolo ritornato da Cosenza (dove il morbo suddetto infieriva) in occasione del rinvio delle reclute. Nei primi momenti si palesò in un modo spaventoso, in guisa che dal giorno 16, consacrato alla festa del Glorioso S. Rocco fino al 21 perirono sei individui.

In tale luttuosa circostanza riconosciuti infruttuosi tutti

gli umani rimedi dell'arte, come in altre città invase da simile disastro, si rivolsero immediatamente i comuni voti degli abitanti a dimandare al soccorso Divino, mediante l'intercessione di Maria Santissima della Neve, dello speciale protettore Nicola Magno, e di tutti gli altri Santi avvocati, esponendoli nella Matrice Chiesa alle comuni preghiere.

Con particolarità si ripose la speranza, e la fiducia nel Glorioso San Rocco, protettore speciale dei contagi, e come quello, il quale in altri casi simili, ed annosi ha conservato speciale cura di questi abitanti che perciò lo venerano con singolare devozione.

Nell'attenzione della Divina clemenza per mezzo di tante intercessioni facendosi precedere la comune gratitudine, unanimamente in ogni un foglio di soscrizioni volontarie dove si notarono quasi tutti i possidenti offrendo ed obbligandosi a diverse somme, colle quali si avesse dovuto ampliare e decorare in modo più decente l'antica Chiesa del menzionato Glorioso S. Rocco sita fuori dall'abitato, affinché fosse restato come un monumento della sperata grazia.

Un tale esempio fu seguito immediatamente da tutti gli assistiti e campagnoli offrendosi denaro, generi, trasporto di oggetti ed impiego delle braccia nelle fatiche da farsi.

Nel momento si principiarono a sentire gli effetti della Divina Misericordia mediante tali intercessioni mentre invece di avanzarsi il morbo colla moltiplicazione delle vittime, come in altri paesi, si è veduto caminare certamente con molta interruzione di casi, di maniera che è già trascorso più di un mese, ed il numero dei morti appena giunge a sedici individui e vi è tutta la ragione da sperare che il contagio andasse a estinguersi intieramente.

Solleciti intanto questi abitanti per l'esecuzione dei loro voti, dichiarati verso il Glorioso S. Rocco, si è conchiuso per



Interno Chiesa S. Rocco Foto P. Iannelli

sentimento comune di darsi principio all'opera con l'approntamento dei materiali, per eseguirsi in seguito i lavori della Chiesa, quando la stagione lo permetterà.

Quindi affinché tutto il travaglio venisse adempiuto con zelo, disinteresse, avvedutezza e senza confusione, si sono adottate le seguenti disposizioni:

- 1º Sarà nominato uno dei possidenti del Comune, il quale eserciterà le funzioni di cassiere. Egli avrà presso di sé un apposito registro di tutti gli offerenti con le rispettive somme offerte. Avrà cura dell'esazione, notandone l'introito a fronte di ciascun offerente, al quale rilascerà corrispondente ricevo. Lo stesso cassiere estinguerà i mandati, che le saranno diretti dai Deputati, come in appresso sarà prescritto, affinché in fine possa presentare un conto particolare degli introiti ed esiti.
- 2º Saranno nominati quattro Deputati primari, i quali avranno cura di tutto l'andamento morale ed amministrativo dei lavori. Essi faranno stabilire la perizia col disegno dell'opera, che dovrà eseguirsi, stabiliranno l'epoca ed il modo dei lavori, rilasceranno i mandati di pagamento sul cassiere a vista delle note settimanali, che le saranno presentate dagli altri Deputati per le giornate di maestri e travagliatori, approntamento di materiali ed altri simili. Insomma essi avranno la cura di organizzare e fare condurre a termine tutta l'opera, mediante le loro disposizioni circondate dalla dovuta avvedutezza ed attenzione.
- 3º Saranno finalmente nominati altri quattro Deputati secondari, i quali avranno la cura materiale di tutta l'opera da eseguirsi. Essi faranno approntare tutti i materiali necessari per l'opera suddetta, provvederanno il legname di cui vi è bisogno, tenendo presso di loro le liste di coloro, che hanno offerto giornate per compartirla a secondo del bisogno, e provvocandone delle altre. Avranno l'ispezione

personale sopra i maestri ed altri travagliatori in tempo di fatica, comportandosi fra di loro la cura per l'approntamento di ciascun genere di materiali, egualmente che nel tempo dei lavori sarà compartita tra di essi settimana per settimana. La sorveglianza personale per aver ognuno qualche tempo di riposo. Insomma essi eseguiranno tutto ciò che le sarà comunicato in tale riguardo dai Deputati primari, ai quali nella fine di ogni settimana presenteranno le note per le spese od ogni genere di lavoro, o materiale per riscuotere i mandati di pagamento sul cassiere da rilasciarsi dai suddetti Deputati primari.

Occorrendo la discussione di qualche oggetto, per il quale dovranno prendersi delle risoluzioni particolari, di lucidarsi qualche dubbio, provvedersi a qualche mancanza, o altre cose simili, si riuniranno in seduta particolare il cassiere e gli otto Deputati per deliberare ed adottare le risoluzioni convenienti.

Per l'adempimento ed esecuzione di quanto di sopra si è dichiarato sono nominati i seguenti soggetti:

Cassiere
Decurione Benedetto Clausi

Deputati Primari

Decurione Emanuele Santoro

Decurione Daniele Barrese

Decurione Francesco Benincasa

Decurione Raffaele Celeste

Deputati Secondari
Decurione Luigi Nicoletti
Decurione Luigi Barrese
Decurione Ferdinando Nigro
Decurione Domenico Benincasa

Di tutto si n'è redatto il presente verbale, che dopo letto si è sottoscritto.

Il Sindaco F.to Decurione Raffaele Marinis

> F.to Decurione Emanuele Santoro F.to Decurione Benedetto Clausi F.to Decurione Pasquale Celeste

Dall'esame accurato di questo documento risulta chiaramente quanto fosse presente in Bocchigliero la devozione verso S. Rocco, già un secolo e mezzo fa, ciò che fa supporre che anche prima della data 1837, il culto di S. Rocco esisteva.

Nel citato documento si leggono le parole «Nei primi momenti si palesò in modo spaventoso in guisa che dal giorno 16, consacrato alla festa del Glorioso S. Rocco fino al 21 perirono sei individui. In tale luttuosa circostanza con particolarità si ripose la speranza e la fiducia nel Glorioso S. Rocco, protettore speciale dei contagi». E' da supporre quindi, che avendo i bocchiglieresi fatto ricorso a S. Rocco in quel 21 di agosto, abbiano deciso di celebrare la sua festa non più il 16 agosto come nel resto del mondo, ma il 21 come inizio dell'intervento di S. Rocco in favore dei contagiati di Bocchigliero.

Il culto a S. Rocco in Bocchigliero prende quindi un maggiore incremento da quella vicenda del 1837 e va sempre incrementandosi. Infatti come si legge nel citato documento, verificata in modo tanto evidente la protezione del santo, i bocchiglieresi si proposero di «ampliare e decorare in modo più decente l'antica Chiesa affinché fosse restato come un monumento della sperata grazia». Detta Chiesa ebbe in seguito, proprio in grazia della

accresciuta devozione, altri miglioramenti. Nel 1931 i curatori della festa sostituirono il vecchio pavimento di terra battuta con mattonelle di cemento. Di recente e propriamente nel 1972, per rendere sempre più bello e decoroso il sacro edificio, il vecchio Altare fatto di pietre e mattoni è stato sostituito con un artistico Altare di marmo nella cui pala figura un meraviglioso mosaico veneziano.

Il pavimento del presbiterio prima fatto con mattonelle di cemento, è stato tutto rifatto in marmo. Addossato alla parete è stato costruito, pure in marmo,
l'Altare del Riposo per la custodia del SS. Sacramento.
Questo particolare culto dei bocchiglieresi a S. Rocco ha
fatto si che la devozione al Glorioso santo venisse sentita
in modo molto forte dagli abitanti dei comuni circonvicini come Campana, Scala Coeli, Terravecchia, Cariati,
Cirò, Strongoli, Torre Melissa, Carfizzi, S. Nicola dell'Alto, Pallagorio ecc.

Nel passato molti di questi devoti provenienti dagli altri comuni, in occasione della festa, arrivavano in pellegrinaggio a Bocchigliero il giorno della vigilia, facendo a piedi i lunghi percorsi e pernottando poi in Chiesa in veglia di preghiera. Attualmente, col diffuso uso dell'auto, si viene sia la vigilia come nel giorno della festa, rimasta ormai fissata per sempre al 21 di agosto. La festa in onore del santo si svolge in maniera molto solenne con manifestazioni anche esterne come i fuochi pirotecnici, i concerti musicali, le luminarie, i giochi folkloristici. Il giorno della festa, il 21 agosto i pellegrini provenienti dagli altri comuni sono tanto numerosi da dare l'impressione che non ci siano più bocchiglieresi tante sono le facce nuove che cadono sotto gli occhi.

I più devoti fanno a gara per portare in spalla la

statua argentea del santo su cui non si stancano di strofinare fazzoletti quasi per attirare su di sé la protezione del santo miracoloso.

A denotare la grande devozione dei bocchiglieresi a S. Rocco ne è prova pure il fatto che, in epoca non precisata, la sua antica statua di legno, che ancora esiste, fu sostituita con una in lamina di argento artisticamente incisa. Ma, mentre gli antichi padri, affrontando certamente sacrifici non lievi, acquistarono la statua d'argento, la gente del nostro tempo, dimentica dei valori dello spirito e avida solo di ricchezza, con furto sacrilego, hanno privato i fedeli di Bocchigliero del prezioso simulacro argenteo di S. Rocco nella notte del 28 gennaio 1972. Per alcuni anni si è portata in processione l'antica statua di legno, nella speranza che i ladri restituissero la statua di argento dietro un riscatto. Ma l'attesa è stata vana e poiché i devoti bocchiglieresi, con insistenza, chiedevano di avere una nuova statua di argento del loro santo, si è provveduto a fare ricostruire in modo quanto più possibile somigliante alla prima una nuova statua di argento.

Questa, opera di un valente artista di Roma, il 12 agosto 1978 è stata benedetta da S.E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Rossano in mezzo alla esultanza di tutto il popolo di Bocchigliero.

La festa di S. Rocco viene celebrata ogni anno con grande solennità e viene preceduta da un solenne novenario predicato, che viene molto frequentato da ogni persona di ogni ceto.

Si riporta qui per intero il testo di questa novena tradizionale.

# NOVENA IN ONORE DI S. ROCCO PRATICATA IN BOCCHIGLIERO

# Primo giorno

# NASCITA GLORIOSA DI S. ROCCO ACCRESCIMENTO NELLA VIRTU'

#### I Punto

Considera la Divina Provvidenza influisca con la sua grazia ed anticipatamente assegni per compagne le meraviglie come foriere e seguaci del nascimento dei Santi, onde prestar loro venerazione ed ossequio. Infatti tanto si ammirò di speciale negli altri Santi tutto questo si vede in S. Rocco, perché egli, il grande Eroe, nato in Montpellier, città della Francia, rinomata per le lettere e specialmente per la medicina, egli nato da sterili genitori, entrambi erano grati a Dio e cari alla patria. Era il padre avanzato in età e temendo la consorte che per la sua sterilità morisse senza prole, a Maria, madre di Gesù, diresse (la genitrice) i suoi voti, essendone assai devota, acciocché avesse un figlio a Dio grato e benefico col prossimo. Accolse la Vergine le preghiere di lei e le fece partorire un grazioso bambino, che ben poteva dirsi frutto delle preci materne. Ammira, anima

cristiana, la confusione che ti reca il Signore e considera come accoglie le suppliche di chi spera in lui; risolviti perciò affidare in lui, a pregarlo per mezzo del suo fedel servo S. Rocco, che se fu generato per le preghiere dei genitori, ora fa si che tu fossi rigenerato nella grazia perduta dopo il Battesimo per sua intercessione.

# Padre Nostro

#### II Punto

Considera come S. Rocco, nato da nobile stirpe, segnato con una croce vermiglia sul petto, e rigenerato nella grazia col Battesimo, subito dimostrò disposto alla pietà. E recava a tutti meraviglia il veder S. Rocco ancor lattante astenersi di succhiare il latte ogni Mercoledì e Venerdì. Erano poi tali e tanti gli atti di pietà che praticava che superò l'età col senno, le potenze con l'opera. Fin da teneri anni mostrò la filial confidenza per la madre di Gesù è bastava mostrargli un'immagine di Maria per porgli nel cuore una Santa Letizia. Questa devozione verso Maria con lui nacque e con lui morì. Nell'età dei divertimenti Rocco si mantenne lontano da ogni puerile trastullo, non deliziandosi dall'altro che di orazioni e di meditazioni come re David. Oh meravigliosa virtù del nostro protettore esercitate fin dall'infanzia...! Considera anima cristiana, come tu, dal momento della nascita, ti comportasti fino ad ora; non avrai che timore di eterna dannazione. Prega adunque il Signore che per mezzo di S. Rocco ti dia lume per mettere in esecuzione le sue virtù per l'avvenire e così incamminarti nella via della salute eterna.

Padre Nostro

#### **PREGHIERA**

O Dio e Signore di tutte le meraviglie, io vi adoro, vi benedico e vi offerisco i meriti del nostro Glorioso protettore S. Rocco, che onoraste di tante stupende virtù. E' vero che noi, per l'ingratitudine della nostra vita passata, non meritiamo altro se non flagelli e castighi, se non il vostro abbandono e disprezzo; ma siamo sicuri che ci perdonate chiedendovelo noi per mezzo del nostro avvocato S. Rocco. Perciò voi, o nostro glorioso Protettore che foste carico di tante celestiali virtù, che dispreggiaste con somma costanza le cose terrene impetrateci da Dio di fuggire ed abbandonare i piaceri mondani e di vivere col pensiero sollevato dal cielo in modo che tutte le opere che facciamo sulla terra siano dirette a maggior gloria di Dio e per la salute delle anime nostre. Così sia

# Secondo giorno

## EDUCAZIONE DI S. ROCCO ULTIMI AVVERTIMENTI DEL PADRE

#### I Punto

L'unica cura dei genitori deve essere l'educazione dei figli, il Signore comandò agli Israeliti di educare saldamente i figli e S. Paolo scrive al popolo d'Efeso di educare i loro figli «IN DISCIPLINA ET COR-REPTIONE DOMINI». I genitori di S. Rocco si mostrarono solleciti per l'educazione di lui e, persuasi, il timor di Dio e il principio della sapienza, impressero nell'animo del nostro S. Rocco. Perché poi non fosse orgoglioso, spesso gli ripetevano che la nobiltà non già negli onori montani ma nella virtù e nei meriti consiste. Sapendo essi che se la parola personale, l'esempio trascina, cercarono di far praticare al figlio quanto facevano essi. E' perciò Rocco crebbe morigerato nelle grandezze, liberale con i poveri, affabile con tutti, modesto nel parlare, casto di corpo, puro di mente. Considera anima mia come S. Rocco fu diretto per l'eterna salute e guarda se tu, creata per la gloria eterna, ti sei impegnata per il possesso del cielo. Amabilissimo mio protettore, se a tutto pensai fuor che all'anima mia, pregate voi il Signore che m'illumina per farmi conoscere il gran torto fatto a me stesso.

Padre Nostro

#### II Punto

Non aveva ancora 12 anni, che il padre venendo a morte, lo costituì erede di tutte le sostanze, perché ne facesse buon uso soccorrendo i poveri, e le vedove. E Rocco fu il consolatore degli afflitti, il sollevatore dei poveri, il santo dei tempi suoi. Considera, anima mia, come molti siano stati gli avvertimenti ricevuti per l'osservanza della Divina Legge e come sempre sei caduta nel male. Non ricorri adunque alla protezione del tuo avvocato S. Rocco?... Il mio avvocato, fu cieco, ma ora sotto la vostra tutela mi lusingo che mi farete far conto degl'insegnamenti ricevuti dal clementissimo Dio.

Padre Nostro

#### **PREGHIERA**

Entra in te stessa, o anima mia, e considera lo stato al quale ti sei miseramente ridotta, Tu, creata da Dio per l'immortalità, ti avvilisci nel ricreare le felicità terrene. Iddio s'impegna tanto per la tua salvezza con salutari insegnamenti e tu disprezzi le sue grazie, la sua misericordia. Oh glorioso mio S. Rocco!... sono stato duro alle chiamate del Signore, mi sono sempre ribellato contro di lui, impetra tu la mortificazione delle mie passioni disordinate ed un dolore continuo dei miei peccati.

# Terzo giorno

# S. ROCCO RINUNCIA ALL'EREDITA' E SI METTE IN PELLEGRINAGGIO

#### I Punto

Rimasto Rocco erede delle copiose sostanze del padre, non sapendosi imbrattare nella cura fatale delle ricchezze mondane, rinunziò i capitali, dei quali poteva disporre a favore dello zio e, facendo ignorare alla sinistra le opere della mano destra, segretamente distribuì ai poveri quello che poté trarre dalle sue facoltà, quindi da pellegrino, viaggiò per l'Italia mendicando il pane. Considera, anima mia, come ti sei infangata nei beni mondani perdendo la grazia di Dio ed ascolta come il Santo, lasciando gli agi, va mendicando per non essere vittima delle passioni. Prega perciò il tuo protettore acciò ti faccia conoscere quanto piene d'inganni sono le lusinghe del mondo.

#### Padre Nostro

#### II Punto

Rocco, posto in pellegrinaggio, non curando la giovanile età, la delicatezza della sua complessione, l'asprezza del cammino, pose a strane prove la sua umiltà, la sua sapienza e le altre virtù. Pervenuto in Acquapendente, città della Toscana, in cui infieriva la peste, mostrò quivi la sua carità offrendo l'opera sua in soccorso degli ap-

pestati! La morte precedeva quasi il malore, ai morti mancavano le tombe. Perivano i cittadini negletti nelle desolate abitazioni. Rocco consolava tutti, a tutti prestando aiuto e soccorso. Anima, cristiana, udisti a quanto si estese la carità di Rocco verso il prossimo, per mezzo di S. Rocco ti faccia il Signore la grazia di sovvenirti in tutti i bisogni.

#### Padre Nostro

#### PREGHIERA

Giacché, o Signore, siete tutto pietà, tutto clemenza, giacché Voi sommergete le colpe dei penitenti nel mare della Vostra misericordia e perdonate i peccati commessi, date ascolto alle anime che a Voi si umiliano e vi chiedono umilmente perdono. Esse confessano la loro trascuraggine, la loro negligenza, la malignità, il cuore guasto e cercano pietà e gridano compassione. Pietà dunque o Signore, mentre ne imploriamo l'aiuto per mezzo del nostro protettore S. Rocco. Oh glorioso nostro Avvocato, intercedete per queste anime anelanti d'amore verso il prossimo a Vostra imitazione.

#### Quarto giorno

# S. ROCCO SI CONSACRA AGLI APPESTATI E LI GUARISCE

#### I Punto

Rocco si presentò all'amministratore dell'Ospedale, dicendogli ch'era in voto di consacrarsi al servizio degli infermi. Ammirò l'offerto l'amministratore, ma non voleva accettarlo vedendolo piccolo e gracile. Al rifiuto Rocco disse: «la grazia supplisce la forza, la carità è di tutte l'età, sarei felice se morissi in così tenera età per amore del Salvatore». Fu ammesso nell'Ospedale e quivi veniva chiamato l'Angelo disceso dal Cielo non già per consolare un sol cieco Tobia, ma per guarire una immensa moltitudine. Ove mancavano le forze supplivano i miracoli, col segno della croce fugava qualsivoglia infermità ed esortava i guariti a tener celato il suo nome. Considera, anima cristiana, se hai eseguito quando Iddio ti comandò e ricorri al tuo difensore S. Rocco, se sei stata dura e ostinata, per renderti propizio il tuo Dio e Signore.

# Padre Nostro

# II Punto

Rocco bramava visitare Roma; la sapeva gravata dei Divini castighi e vi si recò. Dimorò in Roma tre anni operando molte guarigioni e prodigiose meraviglie, quindi si dispose di ritornare in Francia liberando nel viaggio molte città dalla peste. A Piacenza infermò, non dovendo senza cimenti rimanere la virtù di Rocco sacrificato al servizio di Dio. Considera, anima devota le grandi fatiche operate da S. Rocco; quali sono le tue? . . . Io mi confondo al solo pensare e mi rivolgo al nostro Avvocato perché ci faccia conoscere le nostre necessità per vantaggio della nostra salute.

#### Padre Nostro

#### PREGHIERA

Dal Vostro Seggio di Gloria, oh nostro gran protettore S. Rocco Volgete verso di noi uno sguardo di compassione. Rammentatevi della pietà che nel mondo avete per gli infelici e per gli afflitti. Voi non risparmiaste fatiche, non temeste pericoli, non curaste la vostra vita istessa per soccorrerli nei loro bisogni per risanarli nelle loro infermità. Usate anche verso noi tal carità ed alzateci dalle miserie in cui giaciamo; noi siamo fragili infermi, carichi di peccati e di sciagure, intercedete perciò per noi, o pietosissimo Santo, a ciò possiamo sicuri giungere al porto dell'eterna salute.

## Quinto giorno

# INFERMITA' DI S. ROCCO SUO SOGGIORNO IN UNA CAPANNA

#### I Punto

Rocco, afflitto dalla febbre e tormentato da un vegliardo dolore alla coscia sinistra benedisse, come Giobbe, il Signore uniformandosi ai voleri di Lui. L'ambascia però era tale che lo faceva prorompere a forza in qualche lamento, e perché mal lo sofferivano i suoi beneficati, uscì di città e si ricoverò in una misera capanna. Dove si fermò scaturì una fontana d'acqua e dove appoggiò il bastone questo si convertì in un pero. Così Iddio lo provvedeva del necessario. Anima mia, non avvilirti nelle tribolazioni perché il Signore vuole conoscere se sei perseverante e invoca S. Rocco che ti dia costanza per servire Dio ed il prossimo.

Padre Nostro

#### II Punto

Rocco se ne stava solo, senza sollievo ed aiuto, confinato in quella capanna; non era però abbandonato dal Signore. Il Santo, afflitto dal morbo contagioso, viene alimentato da un cane di un signore di Piacenza che abitava in un magnifico castello duecento passi distante dalla capanna. Il cane si slanciava sulla mensa, prendeva un pane e lo portava a S. Rocco dentro la capanna. Il padrone una



Bocchigliero: Antico rione «La Destra»

volta seguì il cane, ed al solo veder S. Rocco si vestì da pellegrino, lasciando le sue ricchezze. Sei tu, anima mia così paziente nelle tribolazioni? Ah, Signore io merito essere da Voi abbandonato, ma non lo fate, mio Dio, io ve ne prego per mezzo del Glorioso S. Rocco perché possa detestare le mie colpe e perseverare sempre nel bene.

Padre Nostro

#### **PREGHIERA**

O quanto felice sei Tu, mio Glorioso protettore S. Rocco, che meritasti di giungere al porto dell'eterna salute! Ricordati di noi e delle miserie nostre; rammentati di quella pietà che nel mondo avesti verso gli infelici. Tanto fu la tua compassione che non risparmiasti fatiche, non temesti pericoli, non curasti la tua via istessa per soccorrerli nei loro bisogni. Usa verso di noi una tal carità e alzaci dalle miserie in cui giaciamo, acciocché sicuri e salvi per i meriti Vostri possiamo giungere al porto dell'eterno riposo.

## Sesto giorno

# S. ROCCO E' GUARITO DA UN ANGELO E RITORNA IN PATRIA

#### I Punto

Rocco era stato crudelmente scacciato dall'Ospedale in cui con tanto danno temporale, aveva miracolosamente guarito tanti infermi, ma un Angelo lo guarì dal suo male intimandogli per parte del Signore di ritornare in patria. Novello Abramo, obbidì prontamente guarendo per via quanti infermi incontrasse. Adoriamo i consigli della Divina Provvidenza ed ammiriamo la condotta del Santo per essere anche noi tranquilli nei travagli. Impariamo da te, o nostro protettore, e si confondino quei cristiani che a ogni piccola sventura si lamentano del loro prossimo e spesse volte anche di Dio.

## Padre Nostro

## II Punto

Rocco si era posto in pellegrinaggio non per vaghezza di visitare l'Italia o per bizzarria giovanile, ma per ispirazione avuta dal Signore di beneficare le povere contrade travagliate da un'orribile pestilenza. Dormendo nel suo tugurio, Iddio lo chiamò in Francia dove subito si porta infermo non curando la lunghezza del viaggio, le asprezze della via, le guerre, la peste. Giunge in Montpellier non festeggiato, non benedetto dalle genti, come lo

## Padre Nostro

## **PREGHIERA**

Anima mia, comprendi che la strada dei predestinati è quella della pazienza. Si, mio Signore; volete che falliscano i miei disegni, ch'io sia ripreso, infamato? Io l'accetto.

Vi piace che sia da tutti disprezzato e calunniato? Io vi benedico. Fate di me quel che vi piace ch'io son rassegnato alla Vostra Divina Volontà. Voi, mio Glorioso S. Rocco, aiutatemi a sopportare quanto Iddio mi manda sulla terra ed imprimete nel mio animo il desiderio di patire per Dio.

# Settimo giorno

# S. ROCCO E' MALAMENTE RICEVUTO IN PATRIA

#### I Punto

Rocco, compiangendo la malizia dei suoi concittadini che così male pensavano di lui, si abbandonò ad una illimitata confidenza in Dio.

Padre Nostro

## II Punto

Rocco standosene un giorno in una chiesetta è assalito dai soldati del Governatore; domandato chi fosse, rispose essere un servo di Cristo ed un pellegrino e li pregò che gli permettessero di sciogliere i suoi voti. Il Governatore, che non lo riconobbe, non gli accordò il permesso, anzi insospettito lo fece chiudere in un'oscuro carcere. Quivi ilare ed allegro soffriva i tormenti e le pene avendo fiducia grande nel Signore e pregandolo con le ginocchia nude sulla terra. Ammira anima Cristiana, la fortezza di S. Rocco nell'abbandono e consolati che quando il Signore ti bersaglia ti vuole tra i suoi eletti.

Padre Nostro

## **PREGHIERA**

O Glorioso S. Rocco, noi dovremmo considerare sempre le vostre virtù ma le nostre anime, rivolte alle cose terrene "non sanno aspirare a quelle del cielo. Vi chiediamo perciò la grazia di cambiare in meglio il vivere, di dare un addio al mondo ed alla colpa e così fatto Iddio a noi propizio possiamo ottenere quella gloria eterna che si gode in Paradiso.

# Ottavo giorno

## MORTE DI S. ROCCO

## I Punto

Era il quinto anno che Rocco pativa in quella prigione quando il Signore volle manifestargli il momento della sua morte. Rocco allora chiese un sacerdote che entrando in quel carcere restò meravigliato nel vedere dei raggi luminosi uscire dal corpo del prigioniero ed abbagliato dal chiarore che gli splendeva negli occhi. Il Santo si gettò ai suoi piedi, gli chiese perdono delle credute colpe e si comunicò; quindi dopo un estatico rapimento spirò l'anima benedetta, piena di meriti e di virtù, di gloria e di santità. La prigione era illuminata dai raggi che uscivano dal cadavere; alla nuova di quello spettacolo corse il Governatore della città seguito da un'immensa folla e nei fianchi del morto eravi questa iscrizione: «Coloro che sono travagliati da contagio, ricorrendo al patrocinio di S. Rocco saranno liberati»... Anima cristiana, impegnati presso te stesso d'aver contrizione dei timori falli per fare anche tu una buona e santa morte.

# Padre Nostro

## II Punto

S. Rocco morì con la coscienza pura, senza rimorsi, senza angustie, contemplando sempre quel Paradiso che lo aspettava. Non si doleva di lasciare il mondo, perché lo

abbandonava con meriti; non si rattristava che il corpo si sciogliesse in polvere perché in vita l'aveva mortificato, ma pregustava quasi la gloria riserbatagli dall'Eterno per le sue virtù e per le sue buone azioni. Chi muore così non muore, ma passa dal patire al godere, dall'Esilio alla patria. Chi mi darà speranza di morire anch'io così contento? Conosco i miei peccati, temo giustamente, ma voi, o Glorioso, S. Rocco, ottenetemi la grazia di vivere da Santo per morire da Santo.

## Padre Nostro

#### PREGHIERA

Mi spavento quando penso alla mia morte, essa è la fine delle cose temporali ed il principio delle cose eterne; finiranno allora per me le ricchezze, i piaceri, le vanità, l'anima sola resterà co' suoi meriti o demeriti. Se dovessi morire ora cosa porterei con me? Solo peccati e disordini. Mi rapisce la morte dolcissima del Beato S. Rocco, ma perché non imito la sua santa e perfetta vita? Infelice che sono!... E' passata forse la maggior parte degli anni miei e nulla ho fatto per apparecchiarmi alla morte! Almeno nel tempo che mi resta voglio dare un addio alle cose mondane e pensare solo all'anima mia e voi, o caro S. Rocco, ottenetemi da Dio la grazia di vivere da Santo per morire poi nella pace del Signore.

# Nono giorno

#### I Punto

Glorioso S. Rocco, voi, che vicino a morire pregaste per tutti coloro che toccati dalla peste avrebbero invocato il vostro nome e dal Signore ne otteneste il favore, porgete le nostre preci perché siamo liberi, per i Vostri grandi meriti e per la valevole vostra intercessione, da quei mali che sono effetti della colpa e che non diamo più in avvenire, occasione alle divine vendette.

## Padre Nostro

## II Punto

Glorioso S. Rocco, voi, che vi rassegnaste eroicamente alla divina volontà nel farvi trattare da spia, nel farvi carcerare e morire di peste, impegnatevi presso il clementissimo Dio che mi dia rassegnazione nella contrarietà, mi liberi dalla peste del peccato, e che poi si degni per vostra intercessione di liberare me, la mia famiglia e tutto questo paese dal flagello della peste..

# Padre Nostro

### **PREGHIERA**

Oh come avremmo dovuto in questi giorni accenderci del desiderio di imitarvi, gloriosissimo S. Rocco! Ma le nostre anime, avvezze alle cose della terra, non sanno aspirare a quelle del cielo. Ma quanto vorrà durare in noi questa cecità? Deh! Non passi, o gran Santo, questo giorno senza che non fossimo risoluti di cambiare in meglio il vivere. Noi non richiediamo solo che difendiate il nostro corpo da ogni contagio mortale, ma che anche dessimo un addio alla colpa che chiama sulla terra i flagelli del Signore. Impetrateci, nostro glorioso avvocato, intero perdono delle innumerevoli nostre iniquità; insegnateci ad espianle con lacrime e preghiere sincerissime, affinché fatto Iddio a noi propizio, non solo scampi per l'avvenire con la vostra intercessione dalla morte del corpo, ma ancora da quella dello spirito. Con questa fede vi preghiamo e sicuri della pietà del vostro cuore tanto caritatevole, verremo un giorno a ringraziarvi con tutti i vostri protetti nel Cielo. Così sia.

#### INNO A S. ROCCO

Ave ,Roche, sanctissime Qui nobili natus sanguine Crucis signaris schemate Sinistro tuo latere.

Roche, peregre profectus Pestiferae mortis tactus Curasti munifice Tangendo salutifere.

Vale, Roche, qui angelicae Vocis citatus flamine Obtinuisti mirifice A cunctis pestem pellere. Amen.

V) Ora pro nobis, beate Roche R) Ut digni efficiamur promissionibus Cristi.

Salve, o Rocco santissimo Che nato da nobile famiglia Porti impresso il segno di Croce Sul tuo fianco sinistro.

O Rocco, partito pellegrino, le infezioni della pestifera morte curasti generosamente Col tuo salutare contatto.

Sia gloria a Te, o Rocco, che confortato dal suono di angelica voce.
Ottenesti prodigiosamente Di tener la peste da tutti lontana.

Così sia.

V) Prega per noi o beato Rocco R) Affinché diveniamo degni delle promesse di N.S. Gesù Cristo.

#### **OREMUS**

Populum tuum, quaesumus Domine, continua pietate custodi, et beat iRochi suffragantibus meritis, ab omni fac animae et corporis contagione securum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

#### **PREGHIAMO**

O Signore, con la Tua perenne bontà custodisci il tuo popolo e mettilo al sicuro, per i meriti del beato Rocco, da ogni contaminazione dell'anima e del corpo. Per Gesù Cristo Signor Nostro. Così sia.

# APPENDICE

# I CANTI A S. ROCCO

Raccolti dall'Ins.

GIUSEPPE SCIGLIANO

Questi canti che solitamente i fedeli, specialmente gli attempati, cantano durante ed alla fine della novena di cui il primo «S. Rocco in ciel beato...» è stato scritto da Pier Capretto veneziano del 1400, mentre gli altri due sono stati composti e musicati da bocchiglieresi del primo novecento.

# I) INNO A S. ROCCO

Parole e musica di Pier Capretto

S. Rocco in ciel beato ascolta i nostri voti soccorri i tuoi devoti abbi di noi pietà.

> Mentre la peste toglie agli uomini la vita tu corri a darci aita o medico divin.

La croce che nel petto nascendo impressa avesti la vita tua celeste al mondo palesò.

## II) CANZONCINA A S. ROCCO

Parole e musica di don Alfonso Gallo Organista don Raffaele Papparella

La cantavano tra gli altri: Assunta Bevilacqua, Maria Santoro, Maria Berardi, Elisabetta Berardi, Gabriele Scigliano, Michele Vincenzo...

a) Nella Francia o S. Rocco sei nato di un principe figlio adorato sei cresciuto e i tesori hai lasciato ed hai cambiato ad un tratto il destin. Hai lasciato la casa paterna sei vestito di veste divina sei vestito da buon pellegrino e pian piano sei messo in cammin.

I tuoi amici principi ti videro partire accorsero e con chiacchiere volevano smentire.

b) Ma tu sempre al futuro pensando gli hai risposto con volto ridente lascia pure che dica la gente ch'era meglio la vita d'un dì. Vi ringrazio da buoni colleghi ma la strada non posso cambiare dite pure alla gente che parla che per me quella vita finì.

Convinti i miti principi commossi quasi al pianto l'uno con l'altro dissero

l'amico è fatto santo.

c) Tu di nuovo hai ripreso il cammino ogni tanto la strada cambiando e la gente affannata aiutando come un padre i propri figliuoli. Hai guarito la Francia e l'Italia dall'orribile gran pestilenza l'hai guarita con calma e pazienza che ogni cuore in difesa ti vuole.

Difendici o santissimo noi siamo discendenti aiutaci dolcissimo noi siamo penitenti.

d) Bocchigliero più di tutti ha sofferto perché l'ultimo è stato aiutato ma di cuore ti ha sempre pregato e ti prega ogni ora del dì. Quando allora si diceva l'arrivo di un dottore dei cuori affannati poveretti quei nostri antenati tutto in gioia è cambiato il dolor.

Mezzi sconfitti e poveri hanno fatto un fabbricato con dentro un trono altissimo che a te fu dedicato. e) E pregando ognora in quel luogo il tuo santo soccorso invocando sei venuto o nobile santo a guarire ogni acerbo dolore.

E così ci hai guarito ad un tratto in un semplice batter di occhio hai raccolto sul santo ginocchio tutto quanto il maligno dolor.

Stendi la mano ai popoli che son devoti a te aiuta e salva l'anima di chi ti tiene fè.

# III) CANTO A S. ROCCO

Parole e musica di Suor Ninnella Caligiuri

- 1) Bocchigliero ti fa gran festa o san Rocco protettore tu ci guardi dalla peste e dal mondo traditore.
- 2) Quando noi t'abbiam invocato dalla Francia sei venuto ti hanno fatto un fabbricato e preghiere ci hai ricevuto.
- 3) Fu lontano dal paese questo luogo sacrosanto poi vedendoti cortese ci hanno fabbricato accanto.
- 4) Finalmente son poch'anni che ti trovi in mezzo ai figli tu ci guardi dal malanno da sventure e da perigli.
- 5) In quel dì che sei venuto protettore t'hanno chiamato porgi a noi il tuo grande aiuto scambi noi pur dal peccato.

- 7) Poi non solo da Bocchigliero ricevesti tanto onore ma da tutto il mondo intero dal più povero al signore.
- 8) Tutto il mondo a te s'è dato tutto a te s'affida pure tu sarai il nostro avvocato difensore nelle sciagure.
- 9) Nostro medico pietoso a chi soffre dai riposo con le tue benigne mani ogni cuore malato sani.
- 10) Oh S. Rocco nostro affetto nostro padre benedetto nostro eterno difensore dallo spirito traditore.
- 11) Ogni cuore aiuterai fino all'ora della morte quando poi ci chiamerai ci aprirai del ciel le porte.
- 12) Il tuo aiuto grande e santo ci rischiari nostra mente fa che noi ti siamo accanto lì nel cielo eternamente.

Per la maggior gloria di Dio e per una nostra migliore venerazione di S. Rocco.

#### INDICE

- 5 Presentazione
- 9 Prefazione
- 11 Vita di S. Rocco
  Suo culto nel mondo e in Bocchigliero
  Le origini
- 15 La scelta più saggia: La via della perfezione
- 17 S. Rocco pellegrino
- 19 Eroe di carità cristiana
- 23 Nella città eterna
- 27 Sulla via del ritorno
- 29 Anche S. Rocco è colpito dalla peste
- 31 II cane di S. Rocco
- 33 Maestro di vita
- 35 L'ultima prova
- 41 Il trionfo e la gloria
- 43 Il culto di S. Rocco nel mondo
- 47 Culto di S. Rocco a Bocchigliero

- Novena in onore di S. Rocco praticata in Bocchigliero Primo giorno
- 58 Secondo giorno
- 60 Terzo giorno
- 62 Quarto giorno
- 64 Quinto giorno
- 66 Sesto giorno
- 68 Settimo giorno
- 70 Ottavo giorno
- 72 Nono giorno
- 75 Inno a S. Rocco
- 77 Appendice
- 79 I) Inno a S. Rocco
- 80 II) Canzoncina a S. Rocco
- 81 III) Canto a S. Rocco

Finito di stampare presso la «Grafosud» s.n.c. di Rossano nel mese di luglio 1989